



ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

Centro Studi Padre Flaminio Rocchi

Associazione con personalità giuridica, ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000 n.361,
riconosciuta dall'Ufficio Territoriale del Governo di Roma e iscritta al n.165/2002 nel relativo registro

Comitato provinciale di Como

DISCORSO "GIORNO DEL RICORDO" 10.2.2014

SALUTI

Un saluto vivissimo alle Autorità Civili, Militari Scolastiche e Religiose presenti: il Prefetto Sua Eccellenza Dr. Bruno Corda,

-il Procuratore Capo Dr. Giacomo Boderò Maccabeo,

- Sindaco Dr. Mario Lucini, che ha voluto fortemente questa Commemorazione e ci è vicino interpretando in ciò i sentimenti della cittadinanza nei nostri confronti e prosegue l'opera dei suoi predecessori.

-la Dr.ssa Angela Pagano Sub Commissaria della Provincia di Como;

-i Comandanti Provinciali o i loro sostituti dell'Arma dei Carabinieri, dei Finanziari e della Polizia e del Centro Documentale di Como;

-il Questore di Como Dr. Michele Barbato;

-il Parroco di Albate Don Antonio Fraquelli;

-saluto inoltre i Parlamentari, Assessori, Consiglieri Regionali e Comunali;

-le Associazioni Combattentistiche e d'Arma nella persona dell'attuale Presidente Geo. Luigi Fazio;

-e in particolare la sezione Ana di Como nella persona del Dr. Pedretti Flavio e il Gruppo Ana di Abate; la cittadinanza tutta; siete in tanti e vorrei a nome dei Giuliani e Dalmati nominarVi uno per uno senza dimenticarne alcuno e mi scuso per le omissioni, grazie di cuore per la Vostra presenza.

-Una sottolineatura particolare la devo al Dirigente Scolastico Provinciale Dr. Merletti per la sensibilizzazione in ambito scolastico unitamente al Prof. Fontana, Dirigente dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi" di Albate. Finalmente le nostre vicende tragiche sono entrate, anche grazie alle recenti riforme scolastiche a pieno titolo nelle scuole; ora sta alla sensibilità e onesta intellettuale illustrarle agli studenti senza letture parziali o strumentali

Un saluto particolare al Dr. Piercesare Bordoli, Presidente della Famiglia Comasca, associazione che in anni per noi difficili di ostracismo ebbe il coraggio di darci ospitalità e sede legale in Como.

SVOLGIMENTO

Prima di iniziare il mio intervento voglio far presente che alcuni troveranno le mie parole talvolta dure, distanti dalla sensibilità attuale: per gli italiani in generale è pacifico e facile essere Italiani ma non lo per chi vive ai Confini ove la propria lingua e identità culturale sono scelte di vita e talvolta bisogna anche difenderle.

Nel nostro manifesto è riprodotto il monito che il Presidente Napolitano ha detto in occasione di una Celebrazione del “Giorno del Ricordo” che recita:

“Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe. Una memoria che ha già rischiato di essere cancellate per trasmetterla alle generazioni più giovani”

Questa è quanto noi Giuliani e Dalmati intendiamo con il Giorno del Ricordo. Un ignoto poeta istriano ha sintetizzato la tragedia della sua gente in questa toccante e straziante poesia:

“Le candele per noi accese si stanno spegnendo ad una ad una. La notte giunge ormai, ne ci sarà l'alba. Un giorno si racconterà di un popolo che per vivere libero andò a morir lontano. Lontano dal proprio mare e da una terra rossa che vista dall'alto sembra un cuore insanguinato”

Noi siamo gli ultimi testimoni di questa tragedia conclusasi negli anni 40/50 ma che ha radici ben più lontane. Da tempo era stata programmata la pulizia etnica della Venezia Giulia e Dalmazia e scientificamente e puntualmente attuata non appena si è presentata l'occasione.

Il nostro calvario inizia con il Trattato di Campoformido del 1797 con la cessazione del nostro stato la Repubblica Veneta ed è diventato drammatico dal 1866, Terza Guerra d'Indipendenza quando l'Austria iniziò a favorire la componente slava più fedele, iniziando dalla Dalmazia a scapito di quella italiana. Bisogna precisare che la burocrazia statale medio bassa, nelle nostre zone, era composta quasi esclusivamente da slavi, solo l'alta burocrazia era austriaca.

Nel giro di 30 anni le amministrazioni civiche, che nel 1865 erano per il 75% a conduzione italiana, furono spazzate via e con esse anche la cultura latino-veneta ed iniziò così il nostro primo esodo e fino al 1915 in 150.000 abbandonarono la Dalmazia.

Addirittura a Spalato la flotta austriaca nel 1888 si piazzò con i cannoni puntati contro la città durante le elezioni comunali e anche l'ultimo sindaco della città Antonio Baiamonti dovette arrendersi. L'ultima città che passò di mano fu Ragusa nel 1890, che voi italiani chiamata Dubrovnik guidata da una giunta serbo-italiana.

Con il cambio di amministrazione subito venivano chiuse, scuole, circoli culturali, toponomastica, lingua nelle funzioni religiose, ecc. Fino al 1912 la lingua ufficiale fu ancora l'italiano accanto al tedesco e croato..

Tale politica di stravolgimento etnico verso componente italiana fu applicata anche in l'Istria, Trieste, Pola e Gorizia con immissioni di popolazioni slave mentre ai cittadini del Regno d'Italia, residenti da decenni non veniva concessa la cittadinanza; all'inizio della guerra 1915/18 furono addirittura espulsi.

La Prima Guerra Mondiale, per noi Quarta Guerra d'indipendenza, evitò che si portasse a compimento completo tale progetto.

Sul Confine Orientale ci fu uno scontro etnico-culturale che solo dal 1941 ebbe anche connotazioni politico/ideologiche e si concluse drammaticamente per la componente latino-veneta. L'Olocausto Giuliano Dalmata.

Lo scontro e la violenza nella Venezia Giulia furono terribili, neppur lontanamente paragonabili a quanto accade in Italia.

Alcune sterili ma terrificanti cifre: l'Italia ebbero nelle 2a guerra mondiale ca. 446/m caduti su 46/M di abitanti di questi 44/m erano della Venezia Giulia; la contabilità dei morti è spaventosa in Jugoslavia: su 16/M di abitanti ebbe 1,2/1,8/M di caduti.

Il nostro contributo di sangue è stati di ca, 12.000 morti(dati del CLN dell'Istria).

Sono cifre che ci devono far riflettere e reagire; è doveroso, anzi imperativo per gli uomini di buona volontà, non perpetuare gli odi e i rancori che sono alla base della tragica contabilità di morte.

Dobbiamo essere costruttori di pace anche quando si fa memoria di tragici avvenimenti storici, la censura non paga mai.

L'Europa unita nasce perchè tali tragedie non accadano più ed è positivo che la Croazia sia entrata nell'UE nel 2013 come lo è già la Slovenia.

L'odio etnico e ideologico accanto alla intolleranza religiosa sono delle idre che portano solo distruzione e morte.

La nostra unica colpa era di essere e voler continuare ad essere liberi e italiani ed essere orgogliosi di esserlo ieri come oggi.

In 350.000 siamo partiti per l'Esilio con in testa i nostri Vescovi, sacerdoti e religiosi. Un gesto corale di un popolo. Ci siamo lasciati alle spalle migliaia di morti infoibati, fucilati, annegati, lapidati o morti di stenti nei campi di concentramento iugoslavi, i nostri cimiteri, le nostre case e averi e specialmente la nostra storia millenaria che avevamo difeso per tanti secoli. Siamo stati disseminati, per non dare fastidio in 109 campi profughi (non dissimili a campi di concentramento)!! sparsi in tutta Italia, sino in Sardegna e buona parte circa il 30% fatti emigrare in Canada, Stati Uniti, Argentina, Australia e Nuova Zelanda.

Campi profughi circondati da filo spinato, con posto di polizia all'entrata e con servizi, bagni e mensa/cucine comuni, soggetti a coprifuoco e schedati quasi fossimo dei criminali alla mercè della carità pubblica e ciò sino agli anni '70.

Nonostante tutto non ci siamo dimenticati mai della nostre amate Terre perdute e ora siamo qua a ricordarle e fare memoria e gridare la nostra verità perché possa diventare patrimonio di tutto il Popolo Italiano.

La finalità della nostra Associazione è quella di far memoria delle nostre Terre, della nostra cultura e delle sofferenze delle nostre genti per mantenere la propria cultura e lingua a e trasmettere questa nostro amore per la ns. Terra a tutti gli italiani affinché non dimentichino che per storia cultura e lingua l'Istria, Fiume e Dalmazia sono sempre state italiane.

Vogliamo passare il testimone a Voi tutti Italiani: amate le nostre Terre e sentitele come Vostre.

Per noi è una pugnalata ogniqualvolta sentiamo dire Koper per Capodistria, Rieka per Fiume, Porec per Parenzo, Pula per Pola o Split per Spalato,, Zadar per Zara o Hvar per Lesina e Dubrovnik per Ragusa, ecc. così via, sono insulti alle nostre sofferenze.

Ripeto come ogni anno un mio desiderio ed auspicio.

Nel 2010 avevo auspicato per il 150° dell'Unità d'Italia l'erezione di un monumento a ricordo dei 97 finanzieri della Legione di Campo Marzio - Trieste infoibati a Roditti il 2/3 maggio 1945 dopo aver liberato la città dai tedeschi il 30 aprile 1945, inquadrati nel Corpo Volontari della Libertà/CLN e successivamente in clandestinità all'arrivo dei partigiano comunisti iugoslavi e italiani.

Solo i Finanzieri ebbero oltre 600 morti sul Confine Orientale, senza dimenticare le Guardie Civiche e Carcerarie con loro i militari regolari e non della RSI (X Mas, Milizia di Difesa Territoriale, Reggimento Tagliamento ecc.) di cui non si parla mai. Un ricordo al finanziere medaglia d'Oro Farinatti Antonio, infoibato a Vines insieme al Comandante della locale stazione dei Carabinieri. Come dimenticare i partigiani dell'Osoppo trucidati a tradimento alla Malga Porzus che difendevano con le armi il Confine Orientale.

Come non dimenticare anche i partigiani italiani comunisti e non che pagarono con la vita la loro opposizione all'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia.

Come dimenticare le centinaia di Carabinieri uccisi dai partigiani titini e quelli deportati dai tedeschi e a guerra finita l'eccidio alla Malga Bala.

Come non dimenticare le centinaia di Agenti di Pubblica Sicurezza delle Questure di Spalato, Zara, Fiume, Trieste e Gorizia sterminati dai partigiani titini tra cui l'ultimo Prefetto di Zara Serrentino Vincenzo e l'Agente di P.S. Chiavelli Aurelio, collaboratore del Questore Palatucci, entrambi medaglie d'oro con parenti nella nostra città.

Il monumento sarebbe stato un giusto anche se tardivo riconoscimento a quanti ci rimasero a fianco, spesso volontari, e pagarono con la loro vita la

loro abnegazione e patriottismo, finalmente uniti senza distinzione di morti di serie A e serie B.

Spero che questa mio proposta si possa realizzare e sani ferite e faziose divisioni

Rendo omaggio deferente ai Giuliani e Dalmati qui presenti che, benché gravati di anni e nonostante le sofferenze patite materiali, spirituali e culturali sono dei veri testimoni di patriottismo concreto e vissuto nella carne, non mediatico **e quando muoiono vogliono che la bara sia avvolta dal Tricolore e dalla bandiera della loro provincia perduta !!!!!!!**.

Abuso della Vostra pazienza per ricordare anche, e nessuno lo fa mai in tale ricorrenza, anche i nostri concittadini di religione ebraica di Fiume, Abbazia e Trieste deportati e uccisi dai nazisti perché ebrei e, quelli che si salvarono, perseguitati perché italiani dai comunisti titini, che ci seguirono nell'Esilio. leggendo una preghiera che mi ha consegnato un ebreo triestino mio carissimo amico ritrovata fra gli averi di un ebreo morto in campo di concentramento:

“Signore, quando verrai nella Tua gloria, non ricordarti solo degli uomini di buona volontà. Ricordati anche degli uomini di cattiva volontà. E, nel giorno del Giudizio, non ricordarti solo delle crudeltà, delle sevizie e delle violenze che hanno commesso; ricordati anche dei frutti che produciamo a causa di ciò che ci hanno fatto. Ricordati della pazienza, del coraggio, della fratellanza, dell'umiltà, della grandezza d'animo e della fedeltà che i nostri boia hanno finito per ridestare nelle nostre anime. Permetti allora, Signore, che i frutti da noi prodotti possano servire per salvare le anime degli uomini di cattiva volontà.“

Arrivederci al prossimo anno.

Sempre Viva l'Italia e l'Istria Fiume e Dalmazia.

